

## La clinica e l'approccio sistemico-relazionale

Se facciamo il confronto tra la psichiatria tradizionale e la psicoterapia sistemico-familiare emerge chiaramente come la terapia familiare si presenti secondo una prospettiva profondamente rivoluzionaria rispetto ai tradizionali metodi di cura, basati su una lettura psichiatrica dei sintomi. In effetti, è proprio il concetto di "cura", e insieme a esso quello di "malattia",

che non trovano ragione di esistere se si lascia spazio all'idea che l'individuo non può essere considerato "malato", se non "malato di contesto"; e non è quindi concepibile pretendere di curarlo.

La psicoterapia familiare si pone, dunque, l'obiettivo di spostare l'attenzione dal singolo individuo all'individuo inserito nel suo contesto. Concetto, quest'ultimo, che ci apre alla comprensione di un mondo di interazioni, significati ed esperienze condivise, cui l'individuo entra a far parte fin dalla nascita, a partire dalle relazioni che si strutturano e si sviluppano all'interno del nucleo familiare. Questo mondo di relazioni viene molto bene discusso e analizzato nell'ac-

curato testo *Manuale clinico di terapia familiare* (Franco Angeli 2011, pp. 272, € 26,00), curato da Pasquale Chianura, Luca Chianura, Ermelinda Fuxa e Silvia Mazzoni, rappresentandone la chiave di lettura da cui si dipartono i numerosi e variegati contributi di clinici, esperti nel lavoro sistemico-familiare. Più precisamente, si vuole sottolineare, con tenacia, la forza dei

processi relazionali, in particolare quelli che nascono all'interno della famiglia, quali "fattori causali" e "fattori mediatori", nell'insorgenza dei processi psicopatologici, sottolineando come oggi la dimensione relazionale sia diventata ancora più importante, considerando la labilità dei rapporti di coppia, la fragilità delle famiglie, che costituiscono sempre meno una "base sicura" da cui poter partire per l'esplorazione libera e l'espressione sana della personalità di ognuno. Alla luce di questo nuovo scenario, questo articolato testo diviene una fonte inesauribile di spunti di riflessione per lo stu-

dio e per l'intervento di diverse problematiche, oltre a quelle proposte nell'ambito della salute mentale, viste in un'ottica sistemica e utilizzando come modalità di intervento, appunto, la terapia familiare. Il manuale curato da Chianura, noto psichiatra e neuropsichiatra infantile, si suddivide, inoltre, in 3 pratici e scorrevoli volumi, partendo dalla ricerca in psicopatologia (I volume), alle modalità di intervento per affrontare le nuove richieste di aiuto (II volume), fino ad arrivare agli strumenti che possono facilitare l'osservazione e la valutazione delle relazioni familiari (III volume).

Sotto questo profilo, un originale approfondimento in tema di terapia familiare ci viene fornito dall'agile testo di Rodolfo de Bernart e Ignazio Senatore, intitolato *Cinema e terapia familiare* (Franco Angeli 2011, pp. 224, € 27,00). I due autori, entrambi medici psichiatri e psicoterapeuti, intendono sviscerare le diverse fasi e tappe del ciclo vitale della famiglia utilizzando uno dei più potenti mezzi di comunicazione, il cinema. Da sempre, questa straordinaria forma di arte, intrattenimento e spettacolo, riesce a suscitare forti emozioni, grazie an-



che alla capacità che abbiamo di immedesimarci e confrontarci nelle storie proiettate, utilizzando metafore e similitudini per leggere i nostri accadimenti. L'approccio teorico che sostiene l'intero volume è di stampo sistemico-relazionale, in linea con quanto già anticipato dai manuali di terapia. Tuttavia, colpisce l'invito rivolto agli esperti di interventi clinici ad attingere informazioni, per la pratica e per la formazione, non solo dalle tradizionali modalità di trasmissione della conoscenza e del sapere, ma ancor più dalle immagini, che rappresentano, non c'è che dire, una forma di comunicazione e di accesso alle informazioni sul mondo più immediata e incisiva.

Scorrendo le pagine del volume, ci troviamo, così, a percorrere un affascinante viaggio nel mondo e nella storia della famiglia, incontrando per strada la nascita e la costituzione della coppia, il divenire genitori, il rapporto padre-figlio, il rapporto tra fratelli (solo per citarne alcuni), attraverso un divertente intreccio tra spunti teorici e scelta dei più significativi film attinenti l'argomento specifico. Una preziosa risorsa, dunque, per i clinici ma anche per tutti coloro che sono appassionati del grande schermo.

**Grazia Redavid**

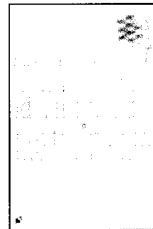
**Edoardo Boncinelli**  
**La vita della nostra mente**

*Laterza 2011,  
pp. 209, € 15,00.*

Il libro si presenta snello, scritto in modo chiaro e divulgativo, e tratta delle neuroscienze. La convinzione dell'autore è che la mente umana sia un'entità complessa, che deve il suo strutturarsi a componenti genetiche, psicologiche e ambientali. Anche se la partenza è biologicamente determinata, il percorso formativo include l'esperienza affettiva e culturale; queste istanze si influenzano reciprocamente a un punto tale che un'insufficiente presenza dell'una o dell'altra ha conseguenze determinanti sullo sviluppo.

Nel libro mancano i riferimenti alle teorizzazioni oggi maggiormente accreditate, e non vi è menzione delle controversie. Se da una parte ciò impoverisce il testo, dall'altra dà modo al lettore che si avvicina per la prima volta all'argomento, di incuriosirlo e di disporre delle informazioni necessarie per farsi un'idea di cos'è la mente e di come funziona. Non tutti sanno, per esempio, che la nostra mente è sempre attiva, giorno e notte, e che oltre a occuparsi di noi, si occupa

anche di sé stessa, formando continuamente nuovi collegamenti intra-neuronali, sopprimendo quelli vecchi e rimodellandone altri. Anche l'idea che con l'età si perde la memoria, va rivista. Boncinelli scrive: «Questa affermazione non ha senso: la memoria non si perde. Quel che si può deteriorare con gli anni è il meccanismo di recupero dei ricordi, o meglio, la prontezza con la quale si è in



grado di realizzare tale recupero» (p. 80). Infine una conferma: da quasi un secolo la psicoanalisi sostiene che i primi anni di vita sono molto importanti sia per la formazione della personalità che per un'armonica integrazione delle componenti istintive e affettive dell'individuo; non era però mai riuscita a dimostrare scientificamente tale assunto, per la mancanza di una sperimentazione e di una strumentazione che oggi sono invece molto avanzate, sia per la sofisticazione degli strumenti sia per le scoperte avvenute nella psicologia dello sviluppo.

Attualmente siamo in grado di indagare più a fondo le aree del cervello sottoposte a stimolazione e di verificare la ricaduta che uno stato emotivo ha nei confronti del soma.

**Aristide Tronconi**